

Cultura ligure

Barche

(tradizioni dimenticate e riprese)

geom. Mauro Mattei

Segmento del lungo e stupendo litorale italiano, la Liguria e Genova in particolare debbono molto al loro mare che da sempre ha consentito scambi internazionali, ricchezza, fonte di sostentamento.

Il mare era un tempo un elemento da vivere quotidianamente ed i meno giovani ricorderanno senza dubbio come le spiagge del litorale di Genova fossero un tempo punteggiate di imbarcazioni di non grandi dimensioni, in maggioranza di gozzi a remi, a volte a motore, raramente a vela, usate per la pesca ma anche per il diporto della famiglia nelle belle giornate estive.

I gozzi. Stupende barche con ottima tenuta del mare, di antica origine, hanno subito una evoluzione in funzione dell'epoca e dell'utilizzo che vale la pena di brevemente ricordare.

Il gozzo *cornigiotto*, forse il più datato, con la caratteristica ruota di prua all'indietro ed il sottostante fasciame molto rigonfio.

Questa sua conformazione faceva sì che nel corso del varo la barca subisse una spinta positiva verso l'alto consentendole di superare più agevolmente le onde frangenti su spiagge a lento declivio e reggere meglio il vento contrario spesso presente in Liguria.

Con il sempre più costante uso del motore un si fatto scafo "affondava" troppo con mare di prora durante la navigazione per cui venne sostituito dal tipo con ruota di prua più verticale o inclinata in avanti detto *gozzo catalano*, oggi il più usato dai pescatori dilettanti ma in netto ribasso rispetto ad altre imbarcazioni "moderne" più veloci e spaziose adatte per un uso prevalentemente diportistico.

È ormai scomparso il gozzo a prua verticale utilizzato in porto per la sua possibilità, grazie a questa sua particolare forma, di accostarsi senza danni alle navi o alle banchine.

Queste barche furono un tempo riprodotte anche



I tre gozzi: il cornigiotto, il prua dritta ed il catalano

in versioni per bambini riducendone le dimensioni, appunto, per vogatori di stazza ridotta. Nacquero anche gozzetti da regata i quali presentavano scafi più affusolati per i quali si resero necessari scalmi esterni.

La vita e l'interesse delle popolazioni rivierasche era totalmente rivolta al mare.

Molteplici erano nel passato le regate con gozzi tradizionali o fuori scalmi le quali attiravano folto pubblico il quale tifava coloritamente per i propri beniamini.

Questa tradizione si è sempre più persa ed un regaggio (in vero ormai poco pubblicizzato) è il palio di San Pietro che si svolge a Genova davanti alla spiaggia di San Giuliano.



Galeoni delle Repubbliche Marinare

Molto più famoso e tenuto vivo dall'intera città è il palio di La Spezia (onore al merito), ripreso dalle televisioni regionali e preceduto da una settimana di manifestazioni collaterali.

Con il crearsi di altri diversi interessi le tradizioni remiere sono sempre meno seguite e pubblicizzate, salvo la regata delle Repubbliche Marinare che comunque Genova matrigna non cura a livello istituzionale al pari delle altre città (Venezia, Pisa, Amalfi), pur costituendo un evento a livello nazionale, spesso con equipaggi composti anche da atleti olimpionici.

La tradizione remiera sul mare ha subito un calo di interesse anche a livello di canottaggio agonistico ed amatoriale a sedile fisso, pur essendo tuttoggi operanti gloriose società che si occupano del settore.

Fortunatamente, da qualche anno, si riscontra una ripresa dell'attività remiera in mare grazie all'affermarsi ed al diffondersi di imbarcazioni dette Coastal Rowing, propagate dalla Federazione Italiana Canottaggio.

Con queste imbarcazioni anche le società remiere a sedile mobile (le più frequentate da persone di ogni età e ceto sociale, per intenderci quelle che usano imbarcazioni di tipo olimpico), dopo l'abbandono delle yole da mare (imbarcazioni in legno ormai costose e delicate, comunque di difficile uso in acque trafficate come

quelle dei litorali italiani), hanno trovato la possibilità di far effettuare uscite agli appassionati in mare aperto, anche in condizioni non ottimali. Le Coastal Rowing sono imbarcazioni da tempo in uso nella vicina Francia ed hanno la caratteristica di essere inaffondabili (doppifondi, poppa aperta per lo scarico dell'acqua imbarcata) e sono in grado di reggere mare "forza 4" pur mantenendo le caratteristiche di una barca da canottaggio (sedile mobile, fuori scalmò, timoniere). Le caratteristiche marine di questi scafi hanno fatto sì che fossero possibili traversate a remi un tempo inimmaginabili quali la Genova – Corsica o la traversata dello Stretto di Messina e molte altre.

Una importante iniziativa non sufficientemente pubblicizzata dai media è stata recentemente svolta grazie all'opera di un cultore genovese del canottaggio e della sua storia, il Signor Claudio Salvatore Loreto. Con due barche Coastal Rowing a quattro vogatori e timoniere, è stato ripetuto dopo 128 anni il raid remiero Genova – Roma, con il patrocinio del Presidente della Repubblica, in concomitanza con il compleanno dei 120 anni della Federazione Italiana Canottaggio. Partiti il 19 giugno 2008 dal Rowing Club Genovese 1890, i vogatori sono arrivati al Reale Circolo Canottieri Tevere Remo il 27 giugno, dopo otto giorni e cinquecento chilometri percorsi.

Il precedente raid del quale si era persa ogni notizia è che quattro vogatori della Società Ginnastica Ligure "Cristoforo Colombo" (G. Bagnasco, A. Rosasco, P. Vassallo, G. Castello, timoniere F. Solari) nel lontano 1880 decisero di vogare fino a Roma su una yole per parteci-



Yole da mare, primi del '900

*Raid remiero verso Roma*

pare ad una regata che vinsero nella loro categoria alla presenza del Re; ciò nonostante fossero arrivati da poche ore (chi sa se la parsimonia dei genovesi abbia giocato un ruolo anche in questa iniziativa; la forza di braccia e gambe è più economica di un viaggio in treno!). La traversata era durata esattamente dieci giorni.

Praticamente dimenticata la necessità della piccola pesca se non a livello amatoriale, mettendo così sostanzialmente da parte i gloriosi gozzi di tipo tradizionale, venuto meno un interesse agonistico locale riguardo a competizioni remiere "tradizionali" oggi, grazie all'evolversi della tecnica cantieristica, si riscontra la possibilità di nuovamente remare in mare come un tempo, raggiungendo anche traguardi ambiziosi con la sola forza fisica.

Chi sa se un domani oltre alle categorie dei velisti e dei diportisti con i "ferri da stiro" (così sono ironicamente chiamate le imbarcazioni a motore)

si potrà annoverare anche la categoria dei diportisti vogatori che con la sola forza fisica percorreranno il mare come i nostri nonni nel modo più pulito, salutare e piacevole.

(bibliografia: Gozzi in Liguria – Giovanni Panella – ed. Tormenta; sito Federazione Italiana Canottaggio – Coastal Rowing)

*Sul Tevere*